Giovedì 24 novembre 2022

P9_TA(2022)0418

Costante repressione dell'opposizione democratica e della società civile in Bielorussia

Risoluzione del Parlamento europeo del 24 novembre 2022 sulla costante repressione dell'opposizione democratica e della società civile in Bielorussia (2022/2956(RSP))

(2023/C 167/07)

Il Parlamento europeo,

— viste le sue precedenti risoluzioni sulla Bielorussia,

— viste la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e tutte le convenzioni in materia di diritti umani di cui la Bielorussia è parte,

— viste le conclusioni del Consiglio del 12 ottobre 2020,

— viste le conclusioni del Consiglio europeo del 21 e 22 ottobre 2021,

— viste le relazioni elaborate da organizzazioni internazionali e indipendenti bielorusse per i diritti umani,

— viste le relazioni del 4 maggio 2021 e del 20 luglio 2022 di Anaïs Marin, relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Bielorussia, per il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite e l'invito degli esperti delle Nazioni Unite, del 10 ottobre 2022, all'immediata liberazione di un vincitore del premio Nobel detenuto e di altri difensori dei diritti in Bielorussia,

— vista la relazione dell'Alto Commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite, del 4 marzo 2022, sulla situazione dei diritti umani in Bielorussia alla vigilia delle elezioni presidenziali del 2020 e dopo la loro conclusione,

— vista la dichiarazione sulla Bielorussia rilasciata dai ministri degli Esteri del G7 il 4 novembre 2022,

— vista la dichiarazione del rappresentante per la libertà dei media dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), del 13 luglio 2022, sulla persistente detenzione di giornalisti e operatori dei media in Bielorussia,

— vista la dichiarazione rilasciata il 7 ottobre 2022 dal portavoce del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) su una condanna giudiziaria nei confronti di rappresentanti dei media indipendenti,

— visti l'articolo 144, paragrafo 5, e l'articolo 132, paragrafo 4, del suo regolamento,

A. considerando che il regime bielorusso sta attuando una repressione sistematica contro la società civile e i difensori dei diritti umani, intesa a ridurre al silenzio tutte le voci indipendenti rimaste in Bielorussia; che, in base alle stime, più di 10 000 cittadini bielorussi sono stati, prima o poi, arrestati per aver protestato contro il regime; che i difensori dei diritti umani, gli esponenti politici dell'opposizione, i rappresentanti della società civile, gli artisti, i giornalisti indipendenti, i dirigenti sindacali e gli appartenenti ai sindacati e altri attivisti sono sistematicamente oggetto di repressione violenta e costretti alla fuga;

B. considerando che le violazioni dei diritti umani in Bielorussia sono aumentate dall'agosto 2020, con oltre 1 400 prigionieri politici nel novembre 2022, tra cui Ales Bialiatski, vincitore del premio Nobel per la pace 2022; che l'elenco dei detenuti comprende minori, persone con disabilità, pensionati e persone gravemente malate; che proseguono i processi contro i prigionieri politici, con la pronuncia di sentenze su una scala senza precedenti;

C. considerando che si intensifica la repressione nei confronti del movimento di opposizione filodemocratica della Bielorussia, che gode di ampio sostegno; che nell'ottobre 2022 il tribunale regionale di Hrodna ha pronunciato una sentenza di 25 anni nei confronti dell'attivista politico Mikalai Autukhovich, sulla base di accuse interamente di fantasia, tra cui un'accusa di alto tradimento; che si tratta della pena detentiva più lunga mai comminata a un opponente al regime di Lukashenko; che Autukhovich, che ha fatto uno sciopero della fame durante l'estate, è stato picchiato e torturato sin dall'inizio della sua detenzione;

D. considerando che altri 11 imputati nella causa, noti come «i dodici di Autukhovich», vale a dire Paval Sava, Halina Dzerbysh, Volha Mayorava, Viktar Snehur, Uladzimer Hundar, Syarhey Razanovich, Paval Razanovich, Lyobov Razanovich, Iryna Melkher, Anton Melkher e Iryna Harachkina sono stati condannati a una pena cumulativa di 169,5 anni di carcere; che alcune delle persone detenute sono state ripetutamente poste in isolamento dopo che le loro famiglie avevano denunciato trattamenti violenti e persino torture ai prigionieri da parte delle guardie carcerarie;

E. considerando che i tribunali bielorussi hanno pronunciato molte centinaia di sentenze inique e arbitrarie in processi di matrice politica nel caso della «danza rotonda», con udienze spesso tenute a porte chiuse, in assenza di un giusto processo e senza consentire un accesso affinché i diplomatici dell'UE potessero osservare i procedimenti;

F. considerando che il comitato d'inchiesta bielorusso ha avviato procedimenti speciali in contumacia contro leader dell'opposizione democratica bielorussa e membri del Consiglio di coordinamento, segnatamente Sviatlana Tsikhanouskaya, Pavel Latushka, Volha Kavalkova, Maria Maroz, Siarhei Dyleuski, Dmitry Navosha, Valeria Zanemonskaya, Daniil Bogdanovich, Yanina Sazanovich, Volha Vysotskaya, Aleksandra Gerasimova, Aliaksandr Opeikin e Dmitry Soloviev;

G. considerando che i leader e i rappresentanti dei partiti democratici di opposizione, tra cui Pavel Sieviarynets, Mikalai Kazlou, Antanina Kavaleva, Aksana Alyakseeva, Tatsiana e Dzmitry Kaneuski, Ihar Salavei, Pavel Spiryn, Uladzimir Niapomniashchykh, Aliaksandr Agraitsovich, Pavel Belavus, Andrei Kudzik, Mikolai Siarhienka, Ramuald Ulan, Aliaksandr Nahela, Andrei Kabanau, Artur Smaliakou, Andrei Asmalouski, Dziana Charnushyna, Mikola Statkevich, Siarhei Tsikhanouski, Viktar Babaryka, Maryia Kalesnikava, Maksim Znak, Ihar Losik, Sergey Sparish, continuano a essere incarcerati in condizioni disumane;

H. considerando che il regime bielorusso non sta indagando sulle migliaia di segnalazioni di brutalità della polizia, ma promuove e premia invece i responsabili di tali atti; che l'impunità diffusa per le violazioni dei diritti umani perpetua la situazione disperata del popolo bielorusso; che l'assenza dello Stato di diritto ostacola il diritto a un processo equo;

I. considerando che la Bielorussia è l'unico paese in Europa a ricorrere alla pena capitale e che recentemente sono state annunciate esecuzioni di oppositori politici del regime; che, nel gennaio 2022, il codice penale bielorusso è stato modificato e che nel maggio 2022 è stato firmato da Lukashenko per estendere la pena capitale ai «tentativi di atti terroristici», con l'obiettivo ultimo di colpire i dissidenti politici e di introdurre processi in contumacia per motivi «estremisti» o «terroristici»;

J. considerando che la tortura è ancora utilizzata dal regime di Lukashenko e che i prigionieri politici continuano a segnalare il deterioramento delle condizioni di salute, l'umiliazione e i trattamenti disumani e crudeli; che Aliaksandr Lukashenko ha ampliato la sua campagna contro gli attivisti per i diritti umani e i giornalisti imprigionando Andrzej Poczobut, un giornalista e attivista di spicco appartenente alla minoranza polacca in Bielorussia, che è stato aggiunto al suo «elenco di terroristi»; che l'inaccettabile persecuzione della minoranza polacca e di altre minoranze si è intensificata, comprese le recenti decisioni delle autorità bielorusse volte a eliminare l'istruzione nelle lingue polacca e lituana, a effettuare perquisizioni in case di leader polacchi e la distruzione dei cimiteri polacchi e delle tombe di poeti, scrittori, ribelli e soldati della Guardia nazionale; che le autorità hanno rescisso il contratto che consentiva alla parrocchia cattolica romana di San Simone e Sant'Elena il libero utilizzo della Chiesa cattolica rossa, costringendo la parrocchia a sgomberare l'edificio dei propri beni;

K. considerando che, secondo il relatore speciale sulla situazione dei diritti umani in Bielorussia, gli studenti universitari sono vittime di detenzioni arbitrarie, licenziamenti ingiustificati ed espulsione dagli studi, che ne minacciano chiaramente la libertà accademica;

Giovedì 24 novembre 2022

L. considerando che la Bielorussia si è ritirata dalla convenzione di Aarhus, che aveva registrato un notevole successo nel rafforzare i diritti di accesso, lo sviluppo sostenibile e la democrazia ambientale;

M. considerando che le autorità ricorrono spesso alla sorveglianza, alla censura online e alla disinformazione, utilizzando le tecnologie per controllare la popolazione; che tale pratica repressiva rappresenta un altro passo verso l'autoritarismo digitale e la soppressione dei diritti digitali delle persone in Bielorussia, con la conseguente crescente intimidazione dei cittadini e la riduzione dello spazio civico; che, di conseguenza, la libertà di parola non esiste più;

N. considerando che, il 14 novembre 2022, i media indipendenti hanno riferito in merito al procedimento penale nei confronti di Irena Valius e Renata Dzemanchuk, leader dell'Unione dei polacchi in Bielorussia;

O. considerando che il regime di Lukashenko in Bielorussia continua a consentire la guerra di aggressione ingiustificata della Russia nei confronti dell'Ucraina, permettendo alla Russia di utilizzare il territorio bielorusso per attacchi militari contro l'Ucraina;

P. considerando che i bielorussi che hanno aderito al movimento contro la guerra sono oggetto di misure repressive, sottoposti a arresto amministrativo o accusati di reati, tra cui l'avvocato Alexander Danilevich, accusato di reato per aver firmato una petizione pubblica contro la guerra in Ucraina, e tre cittadini bielorussi, Dzianis Dzikun, Dzmitry Ravich e Aleh Malchanau, accusati di terrorismo per aver sabotato l'infrastruttura ferroviaria per impedire il trasporto di attrezzature militari russe;

Q. considerando che il Centro per i diritti umani di Viasna sta affrontando una serie di indagini penali e sono state lanciate accuse nei confronti, tra l'altro, di Ales Bialiatski, Valiantsin Stefanovich, Uladzimir Labkovich, Marfa Rabkova, Leanid Sudalenka, Tatsiana Lasitsa e Andrei Chapiuk;

R. considerando che oltre 600 organizzazioni non governative (ONG) sono state liquidate o sono in fase di liquidazione, tra cui praticamente tutti i gruppi per i diritti umani che lavorano nel paese; considerando che la persecuzione dei sindacati indipendenti è ancora in corso e che i loro leader e attivisti, tra cui Aliaksandr Yarashuk, Henadz Fiadynich, Siarhei Antusevich, Mikhail Hromau, Iryna Bud-Husaim, Yanina Malash, Vasil Berasnieu, Zinaida Mikhniuk, Aliaksandr Mishuk, Ihar Povarau, Yauhen Hovar, Artsiom Zhernak e Daniil Cheunakou, rimangono in carcere; che a luglio la Corte suprema della Bielorussia ha costretto a chiudere il Congresso bielorusso dei sindacati democratici, un'organizzazione ombrello dei sindacati indipendenti, vietando così di fatto tutti i sindacati indipendenti;

S. considerando che i giornalisti rimangono uno dei gruppi più colpiti dal regime, tra cui Katsiaryna Andreyeva, Iryna Slaunikava, Siarhei Satsuk, Ihar Losik, Ksenia Lutskina e Andrei Kuznechyk; che il 6 ottobre 2022 il tribunale regionale di Minsk ha condannato tre giornalisti dell'organo di informazione indipendente al bando BelaPAN, Iryna Leushyna, redattore capo, Dzmitry Navazhylau, direttore, Andrei Aliaksandrau, vicedirettore, nonché un giornalista indipendente Iryna Zlobina, a pene detentive da 4 a 14 anni;

T. considerando che la libertà di riunione pacifica è costantemente violata; che, dalle elezioni presidenziali fraudolente dell'agosto 2020, non sono state autorizzate proteste di piazza dell'opposizione;

U. considerando che Lukashenko prosegue con la sua politica di russificare la Bielorussia, spingendo verso l'emarginazione e la distruzione delle manifestazioni dell'identità nazionale dei bielorussi, anche in termini di lingua, istruzione e cultura, attraverso arresti arbitrari, detenzioni e, in particolare, il trattamento brutale delle figure culturali;

1. continua ad essere fermamente solidale con il popolo bielorusso e con i membri dell'opposizione democratica e della società civile, che continuano a lottare per una Bielorussia libera, sovrana e democratica;

2. ricorda che l'Unione e i suoi Stati membri non hanno riconosciuto l'esito delle elezioni presidenziali del 2020 a causa della massiccia falsificazione e fabbricazione dei risultati e non riconoscono Aljaksandr Lukašėnko come presidente della Bielorussia; chiede di continuare a sostenere l'opposizione democratica bielorussa e la società civile indipendente, compresi i membri delle famiglie politiche europee; accoglie con favore la formazione del Gabinetto di transizione unito della

Bielorussia guidato da Sviatlana Tsikhanouskaya, che fa seguito all'istituzione del Consiglio di coordinamento e della gestione nazionale anticrisi; invita le forze di opposizione democratiche a mantenere e promuovere l'unità basata sull'obiettivo di una Bielorussia libera, democratica e indipendente; osserva che molti bielorussi considerano Sviatlana Tsikhanouskaya la vincitrice delle elezioni presidenziali del 2020;

3. ribadisce il suo fermo sostegno all'opposizione democratica e alla società civile bielorusse e le invita a continuare ad agire nell'interesse del popolo bielorusso e a elaborare un piano di riforma del paese; osserva che la vittoria dell'Ucraina accelererà i cambiamenti democratici in Bielorussia; ribadisce che, in linea con i principi dell'OSCE, devono essere soddisfatte le legittime richieste del popolo bielorusso a favore di una democrazia basata sui diritti umani e sulle libertà fondamentali, la prosperità, la sovranità e la sicurezza; ribadisce le sue precedenti richieste di nuove elezioni libere ed eque sotto osservazione internazionale da parte dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'OSCE;

4. condanna fermamente le sentenze ingiustificate e di matrice politica pronunciate nei confronti degli appartenenti ai «dodici di Autukhovich», nonché degli oltre 1 400 prigionieri politici detenuti; chiede la cessazione immediata della violenza e della repressione, nonché il rilascio incondizionato di tutti i prigionieri politici e di tutte le persone arbitrariamente detenute, arrestate o condannate per motivi politici, e chiede che tutte le accuse nei loro confronti siano ritirate; chiede inoltre la loro piena riabilitazione e il loro risarcimento finanziario per i danni subiti a causa della loro detenzione illegittima; sottolinea, nel frattempo, la necessità di fornire informazioni sul luogo in cui si trovano e sulle condizioni di detenzione, nonché di dar loro accesso a avvocati di loro scelta e di loro fornire assistenza medica, nonché di garantire la loro comunicazione con i familiari; chiede che il regime di Lukashenko consenta di osservare e monitorare i processi di tutti i prigionieri politici, compresi gli attivisti filodemocratici, i membri dell'opposizione democratica, i difensori dei diritti umani, i giornalisti e i sindacalisti;

5. condanna fermamente il coinvolgimento della Bielorussia nella guerra di aggressione ingiustificata e non provocata della Russia nei confronti dell'Ucraina; condanna il nuovo dispiegamento di forze armate russe in Bielorussia; condanna la retorica belligerante e minacciosa dei funzionari bielorussi nei confronti dell'Ucraina; osserva che Lukashenko e i suoi associati sono altrettanto responsabili dei crimini di guerra in Ucraina e dovrebbero risponderne dinanzi al tribunale internazionale e alla Corte penale internazionale;

6. invita la Commissione, gli Stati membri e il SEAE a cooperare con partner internazionali quali il meccanismo di Mosca dell'OSCE e il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, come pure con i difensori dei diritti umani e la società civile in loco, al fine di assicurare il monitoraggio, la documentazione e la segnalazione delle violazioni dei diritti umani e di garantire la successiva assunzione di responsabilità e la giustizia per le vittime; accoglie con favore e sostiene la creazione della piattaforma internazionale di responsabilità per la Bielorussia; ribadisce l'importanza di mantenere l'isolamento diplomatico della Bielorussia, di ridurre la presenza diplomatica dell'UE e dei suoi Stati membri nel paese e di continuare l'isolamento della Bielorussia nelle organizzazioni internazionali;

7. esorta le autorità bielorusse a porre fine a ogni forma di repressione, persecuzione, tortura e maltrattamento nei confronti del loro popolo, comprese la violenza contro le donne e i gruppi vulnerabili e le sparizioni forzate; continua a condannare le condizioni disumane di detenzione e l'incessante umiliazione e il deterioramento delle condizioni di salute dei prigionieri politici;

8. esprime preoccupazione per il presunto ricorso al lavoro forzato dei detenuti nelle colonie penali bielorusse da parte di fornitori di importanti società con sede nell'UE; invita tutte le imprese con sede nell'UE a esercitare particolare diligenza e a porre fine alle loro relazioni con i fornitori bielorussi che utilizzano il lavoro forzato nelle loro catene di approvvigionamento, reprimono i diritti civili e politici dei loro dipendenti o sostengono apertamente il regime violento; invita il Consiglio a imporre sanzioni a tutte le imprese bielorusse o internazionali che operano in Bielorussia che utilizzano il lavoro forzato nelle loro catene di approvvigionamento, reprimono i diritti civili e politici dei loro dipendenti o sostengono apertamente il regime violento; esorta il regime di Lukashenko a porre fine alla sua pratica di imporre il lavoro forzato nelle colonie penali;

9. condanna gli sforzi di Lukashenko volti a minare la cultura bielorussa, comprese le culture minoritarie, e a russificare la nazione; invita l'UE a sostenere le organizzazioni culturali indipendenti bielorusse quali teatri, cori, scuole, gruppi popolari e artisti; deplora la decisione del ministero dell'Interno bielorusso di etichettare il motto patriottico del paese «Zhyve Belarus!» («Lunga vita alla Bielorussia!») come uno slogan nazista;

10. condanna fermamente l'uso del territorio bielorusso da parte dell'esercito russo per la sua aggressione contro l'Ucraina; accoglie con favore l'azione intrapresa dalla società bielorussa per opporsi all'uso del territorio bielorusso per facilitare l'invasione russa dell'Ucraina; esprime il proprio sostegno ai reggimenti Kastuś Kalinoŭski e Pahonia, che sostengono l'Ucraina nella sua difesa contro la guerra di aggressione russa; approva la posizione dell'opposizione democratica e della società civile bielorusse, secondo cui la Bielorussia dovrebbe essere riconosciuta come un territorio occupato o *de facto* occupato, e si unisce a loro nel chiedere il ritiro immediato delle truppe russe dalla Bielorussia e dall'Ucraina;

11. ribadisce il suo invito al Consiglio e alla Commissione a evitare l'evasione dalle sanzioni e a far sì che le sanzioni imposte alla Russia siano rispecchiate fedelmente nei confronti della Bielorussia e siano adeguatamente messe in atto in tutte le future tornate di sanzioni; invita la Commissione, i colegislatori e gli Stati membri a completare il regime giuridico che consente la confisca dei beni congelati dall'UE, che consentirebbe altresì di confiscare i beni di Lukashenko, della sua famiglia e della cerchia ristretta che alimenta il regime, compresi giudici, pubblici ministeri, propagandisti, membri della milizia, operatori della sicurezza e membri del KGB coinvolti nella repressione, nella condanna, nella detenzione illegale e nella tortura, e a convogliare tali risorse per sostenere le sue vittime e l'opposizione democratica bielorussa;

12. accoglie con favore l'assegnazione del premio Nobel per la pace 2022 al difensore dei diritti umani, fondatore del Centro per i diritti umani di Viasna Ales Bialiatski, vincitore del premio Sacharov 2020; denuncia la detenzione in corso di Ales Bialiatski, Valiantsin Stefanovic e Uladzimir Labkhovich con accuse politiche di contrabbando e finanziamento di azioni collettive che violano l'ordine pubblico, che comportano una pena fino a 12 anni di reclusione, e ne chiede il rilascio immediato e incondizionato; fa eco all'invito del presidente del comitato Nobel norvegese al regime di Lukashenko, di garantire il rilascio di Ales Bialiatski in vista della cerimonia di consegna del premio Nobel per la pace del 10 dicembre 2022;

13. accoglie con favore l'istituzione di un gruppo di contatto in seno al Consiglio d'Europa in collaborazione con le forze democratiche bielorusse e la società civile; incoraggia le istituzioni dell'UE, gli Stati membri e le organizzazioni internazionali a rafforzare la cooperazione sistemica con i rappresentanti democratici della Bielorussia;

14. accoglie con favore la fornitura, da parte dell'UE e degli Stati membri, in particolare Polonia e Lituania, di sostegno e protezione ai bielorussi costretti a fuggire dal paese; invita gli Stati membri a mantenere la loro solidarietà nei confronti delle persone in fuga dalla Bielorussia e invita la Commissione a sostenere ulteriormente tali sforzi;

15. accoglie con favore il piano globale di sostegno economico della Commissione a favore di una Bielorussia democratica, ma chiede che tali fondi siano immediatamente resi accessibili al fine di sostenere il lavoro cruciale della società civile, degli organi di informazione indipendenti, dei sindacati e dell'opposizione bielorussa in esilio, nonché di coloro che fuggono dal regime oppressivo; invita i partiti politici europei e le fondazioni politiche europee a fornire sostegno diretto ai loro membri del partito bielorusso e all'opposizione in senso lato; invita la Commissione a sostenere ulteriormente gli organi di informazione indipendenti, in particolare i nuovi media, come Nexta, che non ha ricevuto alcun sostegno finanziario dell'UE nonostante abbia un ampio pubblico in Bielorussia;

16. esorta la Commissione e gli Stati membri a continuare ad assistere l'opposizione democratica, la società civile e i difensori dei diritti umani, i rappresentanti sindacali e i media indipendenti in Bielorussia e all'estero, al fine di preparare la futura transizione democratica del paese; elogia il vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza (VP/AR) per i suoi regolari inviti a Sviatlana Tsikhanouskaya alle riunioni del Consiglio «Affari esteri», compresa la tavola rotonda del 14 novembre 2022; accoglie con favore, a tal proposito, l'istituzione della Missione per una Bielorussia democratica a Bruxelles;

17. invita la Commissione e gli Stati membri a elaborare norme e procedure per trattare i casi in cui i difensori dei diritti umani e altri attivisti della società civile sono privati della loro cittadinanza in Bielorussia, nonché a fornire sostegno ai bielorussi residenti nell'UE i cui documenti di identità stanno per scadere e che non dispongono di mezzi per rinnovarli, dal momento che non possono tornare in Bielorussia;

18. invita il Consiglio e il VP/AR a esaminare ulteriori misure che vadano al di là delle sanzioni e a sviluppare un approccio coerente e globale a lungo termine nei confronti della Bielorussia, in stretto coordinamento con i paesi che condividono gli stessi principi e le organizzazioni internazionali; invita il SEAE ad assumere un ruolo guida nel coordinamento di una politica coerente con gli Stati membri e le altre istituzioni dell'Unione;

19. denuncia la decisione della Bielorussia di ritirarsi dalla convenzione di Aarhus, in particolare nel contesto della messa in funzione della centrale nucleare di Astravyets, avvenuta senza che fossero state pienamente attuate le raccomandazioni della prova di stress, e deplora l'ulteriore negligenza per quanto concerne il rispetto delle norme più rigorose in materia di sicurezza nucleare presso il sito di Astravyets; condanna la brutale persecuzione da parte del regime bielorusso dei difensori dell'ambiente e dei diritti umani e delle ONG che sollevano preoccupazioni in materia di sicurezza nucleare;

20. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al Consiglio d'Europa, al Consiglio d'Europa, all'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, alle autorità della Repubblica di Bielorussia e della Federazione russa, nonché ai rappresentanti dell'opposizione democratica bielorussa.